



6. IL SALTO DELL'ANGELO

Penso che non esista una ricetta precisa per inventare giochi con i bambini. Anzi mi convinco sempre più che esistono situazioni di partenza più adatte alla scoperta: il gioco spontaneo è una di queste. Si tratta secondo me di un momento da rivalutare in quanto molto stimolante e ricco di creatività, sia per il bambino che per l'animatore/educatore.

Contrariamente a quanto si pensa non è un approccio semplice, alle volte si corre il rischio che i colleghi scambino la mancanza di direttività con assenza di idee chiare, di polso o addirittura poca voglia di lavorare. Colpa della scarso valore dato ai giorni nostri alla capacità di aspettare, di osservare e nel caso specifico di ascoltare: in effetti si tratta solo di attendere che dal gioco spontaneo emergano spunti interessanti; di tenere aperti gli occhi non solo per tutelare i bambini da eventuali incidenti di percorso, ma anche per osservare e ascoltare le loro trovate.

"La lezione vera e propria presuppone dei momenti a monte, momenti di gioco libero in giardino e e all'interno quando, nel corso di attività spontanee, ogni bambino sperimenta e sviluppa il suo repertorio motorio di base. (...) Nel corso dei giochi spontanei un bambino compie quel lavoro impegnativo che è l'impadronirsi del proprio corpo. Il flusso delle sue intenzioni (arrivare, scappare, fare finta che...) nobilita tutta la gamma delle sue capacità motorie ; questo avviene non in tempi strutturati dall'insegnante ma in tempi determinati dalle sue stesse motivazioni". (Ritscher Staccioli 1985, pag. 68)

Personalmente trovo utile inserire momenti di gioco spontaneo tanto all'inizio quanto al termine di ogni incontro. Alla fine si possono ricavare preziosi spunti su cui riflettere in settimana, da riprendere la volta successiva, ma ciò che più conta è l'atteggiamento con cui porsi.

"...avevo sempre cercato nell'osservazione solo quello che mi faceva comodo, quello che meglio si confaceva alla pedagogia che praticavo, e avevo sempre rifiutato tutto quello che non quadrava, in particolare il rumore e quello stesso movimento che poi "recuperavo" soltanto nella motricità e durante le attività dei giochi cantati e danzati, senza coglierli però in tutta la loro ricchezza. (...) Bisogna arrendersi all'evidenza: *il bambino è innanzitutto rumore e movimento*" (Frapat 1994, pag 13)

A questo proposito vorrei ricordare come è nato un gioco strutturato a partire da un gioco spontaneo con bambini di 3 anni.



A libera scelta

Oggi il salone di musica è un po' in disordine. Non ho avuto il tempo di riordinarlo dopo aver giocato con i bimbi del micronido. Gli orari si sono leggermente sovrapposti, così devo fare entrare i 3 anni in un salone pieno di oggetti e strumenti che a loro di solito non propongo. Stamattina il percorso nascerà dagli oggetti e dall'interazione fra i bambini, infatti ciascuno mentre entra nel salone va a prendere ciò che trova più curioso e interessante.

Il dispositivo è aperto, offre più possibilità di sviluppo, non tutte prevedibili, soprattutto per me.

Fra gli oggetti a disposizione ci sono tra le altre cose:

- un materasso di solito utilizzato per rendere più comodi i movimenti dei bambini quando gattonano, si sdraiano, strisciano
- poli, costruzioni di varie forme componibili, in legno resistente da poterci salire sopra

Alcuni bambini dispongono i poli intorno al materasso e dopo esserci saliti si buttano sul morbido, come tuffandosi in piscina: in piedi i più timorosi, in ginocchio i meno coraggiosi, in caduta libera i più virtuosi.

Per inciso mi preme sottolineare come l'abbinamento fantastico di oggetti sia stato in questa occasione ideato dagli stessi bambini, e non da me come nella precedente esperienza. Ad ogni modo lo schema d'azione c'è: il gioco si svilupperà intorno al saltare giù. Per oggi mi ritengo soddisfatto.

Con segnali sonori

La volta successiva ripresento un dispositivo di gioco simile: il materasso e i poli posti accanto dovrebbero ricordare l'esperienza appena svolta, ma stavolta avendo già valutato la possibilità di fare un gioco di reazione motoria vorrei renderla sonora.

Approfitto della presenza di una piccola batteria per eseguire alcuni suoni sonorizzando la caduta di ciascun bambino sul materasso. Il piatto, il rullante, il charleston e la grancassa descrivono l'atterraggio più o meno composto. L'effetto clownesco piace e immancabilmente qualcuno vorrebbe già prendere il mio posto. Preferisco continuare io alternando i diversi suoni a seconda del bambino/a e del tipo di salto o caduta. Il riso è assicurato dalla comicità della situazione.

E' importante stare in fila e con ordine aspettare il proprio turno. Aiutati da Sonia, l'educatrice di sezione, tutti rispettano le regole e salto dopo salto il gioco si cristallizza nella sequenza:



- ✓ salire sul gradino più alto (rullata piuttosto prolungata)
- ✓ salto (colpo di piatto, forte)
- ✓ caduta-attezzaggio (colpo di grancassa)

Questa successione sviluppa ulteriormente il gioco di regole abbinando a ciascuna azione un suono. Non solo: la rullata crea attesa, il piatto rappresenta il momento esplosivo, di maggior tensione ma anche di liberazione, infine la grancassa conclude la sequenza portando al rilassamento.

Cambiando ruolo

Come dicevo molti bambini vogliono prendere il mio posto alla batteria. Comincio quindi a farmi affiancare a suonare il piatto: questo gesto è più semplice della rullata, che richiede una coordinazione molto fine fra le braccia e che verrà sorprendentemente eseguita da Rebecca, 3 anni. E' anche più semplice della grancassa che richiede di stare in piedi per avere la forza e il peso necessari ad azionare il pedale. Inoltre suonare il piatto non richiede un coordinamento oculo-manuale, al momento non ancora sviluppato nei bambini. L'attività verrà ripresa diverse volte nelle settimane successive finché un giorno, lasciati liberi i bambini di giocare da soli, ci accorgiamo con un misto di piacere e meraviglia che, senza il nostro coordinamento, gestiscono le varie fasi del gioco in piena autonomia.

L'interiorizzazione delle regole basilari del gioco si è compiuta senza che neppure ce ne siamo accorti, manca soltanto di inserire questo gioco nella storia che Rosalba sta elaborando in preparazione del Natale. Non ci vuole molto a trasformarlo in un salto di angioletti che scendono sulla terra per scoprire come si divertono i bambini quaggiù da noi.